



Sommario

Editoriale

**Caritas, l'ostello come cenacolo
Pasqua in carcere
Acqua, bene universale**

*Lo spazio di umanità che cerca
il vero Risorto*

1

ARCIDIOCESI DI SASSARI
 L'importante è non esamminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.
 Papa Francesco (Evangelii Gaudium 33)
Nel percorso dell'Assemblea Diocesana
 Fase dei Focus Group - Pastorale della Carità

Caritas Turritana
 Organismo pastorale dell'Arcidiocesi di Sassari

Un'occasione per riflettere sui **servizi**, sulle **strutture** e sulla loro organizzazione, per giungere a concretizzare alcune linee progettuali condivise.
 Di seguito i **quattro titoli dei focus group** cui è possibile partecipare:

Quali percorsi formativi per i volontari?	La gestione dei servizi socio caritativi tra punti di forza e di debolezza, rischi e opportunità
Quali forme di ascolto e di dialogo con il territorio per rispondere adeguatamente alle diverse "forme" di povertà?	L'identità e il ruolo del volontariato nella pastorale della carità

Per chi?
 Per parroci, responsabili e volontari delle realtà socio-caritative (es. centri di ascolto parrocchiani e diocesani, mense, ostelli, strutture di accoglienza, comunità terapeutiche, centri di distribuzione di viveri e abiti, caritas parrocchiali, ecc.)

I partecipanti dovranno iscriversi contattando entro venerdì 3 maggio il n. 0792021806 o inviando un'email a segreteria@arcidiecesiassari.it, indicando il titolo del focus group al quale desiderano partecipare.

Orari focus group
LUNEDÌ 6 MAGGIO dalle 16.00 alle 17.30
MARTEDÌ 7 MAGGIO dalle 19.00 alle 20.30

LUNEDÌ - MARTEDÌ
6-7 Maggio 2019
 Parrocchia S. Giovanni Bosco - Sassari
 Ingresso Salone Parrocchiale in Via Fondazione Rockefeller

«L'evangelista Giovanni ci aiuta a percorrere il cammino dei discepoli del Signore: non avevano ancora compreso la scrittura, talvolta si erano assopiti e addormentati, alcuni erano impauriti, altri addirittura fuggiti. Tuttavia anche in questo amore incompleto per il Signore, in questa conoscenza incompiuta di Dio, in quello spazio preciso di umanità, Egli viene in nostro soccorso e apre la nostra intelligenza alla comprensione delle Scritture, alla comprensione di Cristo veramente risorto. Questo è il metodo di Dio, che parte della nostra situazione. Oggi, anche per noi, credere nel mistero della Resurrezione potrebbe apparire qualcosa di non pienamente concepibile con la ragione. Anche noi che siamo cristiani per dono, per grazia, nati in una cultura cristiana, abbiamo bisogno di risorgere come discepoli: in ricerca, disponibili a rivolgere il pensiero alle "cose di lassù", dove *lassù* non sta ad indicare l'estraniamento dal mondo, dalla storia, dalla vita, ma quelle cose che occhio non vede e orecchio mai avrebbe udito se lo stesso figlio di Dio non ce le avesse rivelate.

Il Risorto ha assunto l'umanità veramente non apparentemente: la Resurrezione non è una teoria astratta, non è qualcosa di generico. Veramente il Signore ha assunto l'umanità ferita e l'ha redenta. Il nostro lassù è dunque Cristo, qui risorto, qui luminoso, che desidera illuminare la nostra vita e condurre il nostro cammino. Perciò la Chiesa nella propria passione, nella propria azione, non può essere segnata da una pastorale che annuncia un Cristo dell'apparenza, ma un Cristo che si incarna nella storia. La Chiesa entra dentro le vene della storia, dentro le sue ferite e oggi noi preghiamo con i lavoratori della Secur, che da oltre cento giorni sono in piazza d'Italia per la vertenza sul lavoro, e preghiamo in comunione con tante altre persone segnate dal lutto, dalla fatica dell'esistenza, dalla malattia, dalla non accoglienza, da tante incompiutezze umane. Preghiamo con il mondo dei migranti e il mondo di coloro che hanno smarrito il senso della vita. Il cammino di rinnovamento ecclesiale promosso dal Santo Padre Francesco e dal collegio dei vescovi non è un rinnovamento di superficie, non è un rinnovamento legato a questioni di secondaria importanza. È un rinnovamento di natura evangelica, cioè inerente la stessa professione di fede in Cristo. Eppure anche questo è un messaggio costantemente incompreso o frainteso, perché sembra ad alcuni che il Santo Padre non parli di Cristo e parli solo degli ultimi: forse non si riesce a vedere che, parlando degli ultimi, parla del Cristo ancora sofferente? Forse scomoda le nostre coscienze, il nostro modo borghese di pensare. Se saremo una Chiesa che cresce nella fede, che supera il passaggio del "non sappiamo dove l'abbiamo portato" perché abbiamo ascoltato l'invito dell'apostolo a rivolgere lo sguardo alle "cose di lassù", saremo una Chiesa significativa che annuncia Colui che si è affidato alle nostre mani, colui che ci ha chiesto di essere nel tempo un prolungamento della sua luce, del suo amore, della sua presenza; di essere in qualche modo una via che indica la strada verso Dio. Perciò facciamo festa nel Signore, viviamo questo primo giorno della settimana perché tante pietre possano essere tolte dai numerosi sepolcri che incombono e possa entrare ovunque la luce della risurrezione, la luce della Pasqua. Il Signore ci conceda, fortificati dalla luce dello Spirito Santo, di essere veri cantori dell'*Alleluja*, consapevoli attori della Pasqua».

Omelia di Mons. Saba nel Pontificale di Pasqua

Caritas, l'ostello come cenacolo

Un appuntamento quasi «familiare» quello di lunedì 15 aprile nell'ostello di via Galilei, che ha riunito volontari della Caritas e ospiti della struttura insieme al vescovo Gian Franco. Durante l'incontro è stata rievocata l'esperienza del Cenacolo, nella stessa tavola in cui si condivide la cena, cristiani e musulmani hanno pregato l'unico Dio, pane che nutre, misericordia, bontà, bene supremo e amore incondizionato.

Una preghiera in famiglia che ha casa nell'Ostello, casa fatta di persone che si fanno prossime le une alle altre, tutte di pari dignità nelle diversità, nell'accoglienza reciproca come in famiglia che ha lo scopo di favorire l'integrazione offrendo ristoro. L'arcivescovo, commensale tra i tanti volontari e ospiti che hanno reso spontaneamente le proprie testimonianze di vita, ha messo in luce come l'ostello sia il luogo in cui si fa esperienza di ristoro e rifugio, di accoglienza e incontro, scuola di convivenza e apertura reciproca, che offre la possibilità di reinserimento nella società, cammino verso il quale si deve tendere secondo la volontà di Dio desideroso che ciascuno compia il proprio progetto di vita in pienezza



Un momento dell'Adorazione Eucaristica

«È guardando Dio – ha detto monsignor Saba – che si è certi di poter superare quella condizione di fragilità che affligge le persone, con l'impegno comune, tendendoci le mani gli uni gli altri, impegno e responsabilità che ogni uomo e donna sono chiamati a vivere perché, come ricorda Benedetto XVI nella *Sacramentum caritatis*, "nell'Eucaristia Gesù fa di noi testimoni della compassione di Dio per ogni fratello e sorella".

Nasce così intorno al Mistero eucaristico il servizio della carità nei confronti del prossimo, che consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco, questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo». «In tal modo riconosco, nelle persone che avvicino, fratelli e sorelle, per i quali il Signore ha dato la sua vita amandoli fino alla fine.

Di conseguenza, le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi "pane spezzato" per gli altri, e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno». Nel magistero del vescovo, dunque, è chiara la sollecitazione a «prendere consapevolezza che il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza, quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro, considerandolo come un'unica cosa con se stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la persona e, a partire da essa, desidero cercare effettivamente il suo bene.

Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, con il suo modo di essere, con la cultura, con il suo modo di vivere la fede».

Tratto da Libertà n. 16

Anche tra i detenuti, la luce della Pasqua splende

La luce del Risorto deve raggiungere tutti", per questo anche le realtà più isolate non sono state dimenticate durante le festività della Santa Pasqua. Anche nella Casa circondariale di Sassari (Bancali), sia per il ramo maschile che per quello femminile, sono state programmate attività e celebrazioni che hanno coinvolto l'Arcivescovo Gian Franco, il Cappellano don Gaetano Galia ed il Parroco di San Gavino Martire don Antonio Serra: le prove del Coro per la messa di Pasqua (**mercoledì 17 aprile**);

la Messa in *coena Domini* con la Lavanda dei piedi (**giovedì 18 aprile**); la distribuzione delle colombe pasquali offerte da Mons. Gianfranco Saba, Arcivescovo di Sassari, ai detenuti delle varie sezioni e la celebrazione della Via Crucis (**venerdì 19 aprile**); la Liturgia penitenziale, in cui i detenuti si sono potuti avvicinare al sacramento della Riconciliazione, alla presenza di don Antonio Serra della parrocchia di bancali, di con la partecipazione di padre Salvatore Sanna, Guardiano di santa Maria in Betlem (**sabato 20 aprile**).



Infine, la Santa Messa nel giorno della Resurrezione (**domenica 21 aprile**) presieduta da Mons. Saba e animata dai cori femminile e maschile delle carceri, al termine della quale l'Arcivescovo ha fatto dono a tutti i detenuti di una copia dei Vangeli

Acqua, bene universale

L'acqua è un diritto umano inalienabile, sempre più spesso minacciato da processi di privatizzazione e mercificazione. Eppure il nostro mondo "ricco" ne consuma in abbondanza e senza troppa cura, mentre in altre regioni della terra la sua carenza la rende preziosa, e viene usata e valorizzata fino all'ultima goccia. Ma se la mancanza di acqua impedisce la vita, l'eccesso di acqua e la sua scarsa qualità sono fonte di ulteriore preoccupazione: è proprio l'acqua sporca il vettore di malattie tra le cause di morte più importanti sul pianeta, soprattutto tra i più poveri, malattie che potrebbero essere prevenute.

A questo elemento così fondamentale per la vita, Caritas Italiana dedica il suo 46° Dossier con Dati e Testimonianze, dal titolo "**Acqua: bene universale da proteggere**", all'interno del quale è contenuto un focus sulla situazione in Nepal a 4 anni dal terribile terremoto che lo ha colpito tra il 25 aprile e il 12 maggio 2015.

Secondo l'ultimo rapporto sull'acqua delle Nazioni Unite, pubblicato dall' UNESCO nel 2019, tre persone su dieci (**2,1 miliardi di persone**) non hanno normale accesso ad acqua pulita. Si calcola inoltre che **277 milioni di persone non abbiano alcun accesso ad acqua potabile**. Inoltre l'acqua è un fattore importante anche sul piano geopolitico: il controllo dei bacini idrici è un elemento di collaborazione e tensione tra i diversi Paesi rivieraschi. In Asia il fabbisogno idrico dell'87% della popolazione è assicurato da fiumi che nascono nell'altopiano del Tibet.



In questo contesto, il **Nepal** vive una difficile situazione di approvvigionamento idrico e gestione dei servizi di igiene e sanitarizzazione. Situazione complicata dal terremoto che nel 2015 colpì il paese, causando **più di 8.000 morti** e gravissimi danni e modificando l'orografia del territorio e la distribuzione delle falde acquifere. A distanza di quattro anni dal sisma, la Caritas locale ha già completato per buona parte la (ri)costruzione di fontane, pompe e altri sistemi di rifornimento di acqua, bagni negli edifici scolastici, e ha contribuito alla riattivazione dei gruppi di comunità responsabili della pianificazione, gestione e manutenzione delle strutture idriche costruite nei villaggi.

Nel testo è disponibile anche un resoconto dell'intervento di Caritas Italiana in favore delle comunità colpite e che ha visto ad oggi l'impegno di **quasi 8 milioni di euro**, provenienti dai fondi 8xmille e dalle offerte raccolte.

Approfondimenti su www.caritas.it

Prossimi appuntamenti:

Focus Group – Pastorale della carità

inseriti nel cammino ecclesiale che la nostra Diocesi di Sassari sta compiendo in questo anno "Accompagnare il cambiamento e i cambiamenti. Per una Chiesa missionaria" abbiamo ritenuto opportuno trovare un tempo da dedicare ad un'analisi specifica sulla pastorale della carità così da poter avviare un percorso diocesano di dialogo e collaborazione tra le varie realtà socio-caritative.

Pertanto, si è pensato di utilizzare la metodologia dei Focus Group (strumento utilizzato di recente per il percorso Assembleare), previsti per **lunedì 6 maggio dalle 16 alle 17.30** e **martedì 7 maggio dalle 19.00 alle 20.30** presso i locali della **Parrocchia di San Giovanni Bosco in Via Washington – Sassari**.

I focus Group saranno quattro per ogni giornata, e avranno i seguenti titoli:

- A. Quali percorsi formativi per i volontari?
- B. Quali forme di ascolto e di dialogo con il territorio per rispondere adeguatamente alle diverse povertà?
- C. La gestione dei servizi socio caritativi tra punti di forza e di debolezza, rischi e opportunità.
- D. L'identità e il ruolo del volontario nella pastorale della carità.

I partecipanti potranno essere parroci, responsabili e volontari delle realtà socio-caritative (es. centri di ascolto parrocchiani e diocesani, mense, ostelli, strutture di accoglienza, comunità terapeutiche, centri di distribuzione di viveri e abiti, ecc.).

Ogni partecipante è chiamato ad iscriversi comunicando il proprio nome, cognome, telefono, email, la preferenza del giorno e il titolo del focus group al quale è interessato a partecipare alla mail segreteria@arcidiocesisassari.it o per telefono (079 2021806) **entro venerdì 3 maggio p.v.**